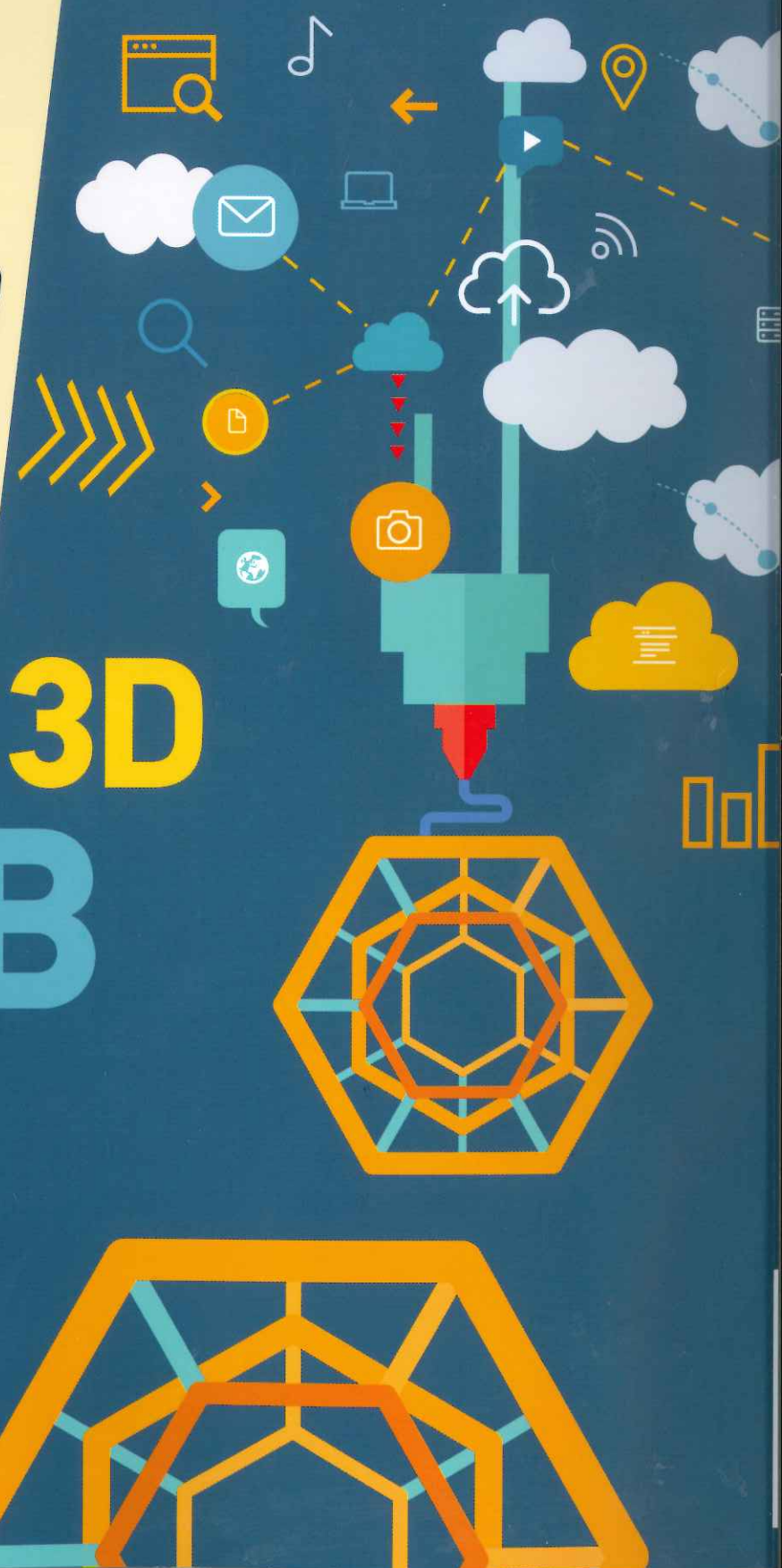


3D printing creative

THE MAKERS MAGAZINE

00
DI
20

New Business
via Eritrea 21 - 2015
BIMESTRALE -
dicembre 2015
4,00



Stampa 3D via WEB

GUIDA ALL'UTILIZZO
DI QUATTORDICI SERVIZI ONLINE

In prova

BQ Witbox, per il professionista
XYZ Jr. 1.0, per la famiglia

Tutorial

Progettiamo con Arduino,
Tinkercad e Meshmixer

A Cantù e Lurate Caccivio (Como) i Fablab Wework puntano sul design per il settore del mobile e sul tessile. Con un'anima istituzionale

Spazi verticali

di Moreno Soppelsa

Ilaboratori ispirati alla filosofia dei Fablab, dotati di attrezzature che vanno dalle stampanti 3D per la manifattura additiva alle frese e sistemi di taglio laser per le lavorazioni sottrattive, stanno sorgendo in tutto il Paese. Dopo la prima fase in cui era difficile riconoscere un Fablab dall'altro, tanto erano uguali per attrezzature, finalità e organizzazione, è arrivato il momento della specializzazione e dell'interesse concreto da parte delle istituzioni. Caso lampante è

quello dei due laboratori Wework (www.weworkfablab.it) da poco inaugurati in provincia di Como. Alle loro spalle non ci sono maker che si sono mossi individualmente con buoni propositi, pochi soldi e programmi incerti, ma la potenza di fuoco di Unindustria Como, Enfapi Como (Ente nazionale per la formazione e l'addestramento nell'industria) e di Enaip Lombardia (Ente Acli per l'istruzione professionale). Le banche coinvolte hanno dato i soldi con poche esitazioni ed ecco sorti velocemente i due laboratori Wework. Quello di Cantù ha trovato spazio nella sede di Enaip Factory, mentre quello di Lurate Caccivio è all'interno degli spazi Enfapi. Attrezzati in gran parte con le medesime dotazioni di hardware e software, ciascuno dei due laboratori è stato verticalizzato: a Cantù, terra di mobili, si punta sul design; a Lurate Caccivio si parla al distretto tessile.

«Il progetto iniziale - ci spiega Graziano Brenna, vicepresidente di Unindustria Como e presidente di Enfapi Como - è stato sviluppato da Enfapi Como ed

Enaip Lombardia, con il contributo di Unindustria Como. Hanno fornito le risorse per realizzarlo, oltre a Unindustria, Fondazione Cariplo, Cassa Rurale e Artigiana di Cantù e Fondazione Credito Valtellinese. Non è stata un'operazione scontata. Ha influito in modo positivo la conoscenza del nostro operato

sul territorio comasco e lombardo e la fiducia che negli anni abbiamo conquistato con le attività e i risultati raccolti».

L'accesso ai locali è quanto più esteso possibile a soggetti che spaziano dai professionisti agli artigiani, anche se in questa fase in primo piano c'è il mondo della scuola. «Una delle prime attività che stiamo avviando - sottolinea Enrico Millefanti, vicepresidente Enfapi Como e vicedirettore Enaip Lombardia - è di dare la possibilità gratuita alle scuole della provincia di Como di far visitare uno dei laboratori ai loro studenti e partecipare alle iniziative. L'uso dei laboratori sarà esteso, oltre che alle scuole, a professionisti e artigiani che hanno l'esigenza di realizzare prototipi o sviluppare un'idea impiegando le risorse hardware e software presenti e la rete di relazioni che verrà generata attorno al laboratorio».

Imparare facendo

«Per Unindustria Como e le imprese associate - conferma Brenna - il capitale umano è uno dei fattori su cui puntare per mantenere la competitività delle imprese. Abbiamo colto con favore l'idea di costituire due laboratori sul modello dei Fablab, apprezzando in particolare l'idea di uno spazio attrezzato a disposizione delle scuole, dove i ragazzi diventano protagonisti attivi dei loro progetti, dove tutti (insegnanti e allievi) danno un contributo, condividono e si scambiano conoscenze ed esperienze per sviluppare idee. In altre parole una situazione in cui si impara facendo». ∞



Nei laboratori Wework alle stampanti 3D (di Kentstrapper e Sharebot) sono affiancati i sistemi di fresatura a controllo numerico e i sistemi di taglio. Nell'immagine si notano la fresa Roland MDX-40A e un banco da lavoro